



La Santa Sede

VIAGGIO PASTORALE IN SENEGAL, GAMBIA E GUINEA

CERIMONIA DI CONGEDO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Aeroporto internazionale «Yundum» di Banjul (Gambia)

Lunedì, 24 febbraio 1992

*Vostra Eccellenza Presidente Jawara,
Cari amici,*

1. La mia breve ma intensa visita pastorale nella Gambia si sta concludendo. È venuto il momento di dirci arrivederci. In ogni istante sono stato circondato dalla vostra cortese ospitalità. Mentre mi accingo a lasciarvi, porterò con me le molte liete immagini della popolazione di questo bellissimo posto. Il mio è un arrivederci pieno di stima e gratitudine per tutti i Gambiani.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa visita. Sono grato a lei, Signor Presidente, al Vice Presidente e alle autorità che sono qui presenti in questo momento. Mi avete consentito di avere un'esperienza diretta di questa nazione dinamica, che sta crescendo. Che Dio ispiri sempre i capi di questo paese affinché promuovano l'autentico benessere della popolazione e agiscano con profondo rispetto per la dignità e i diritti di ciascun individuo. Solo su questa base si preparerà un mondo giusto e pacifico.

2. Il mio incontro con la comunità cattolica è stata una gioiosa celebrazione della nostra fede. Abbiamo pregato insieme, ringraziando Dio per le sue benedizioni e affidando le nostre necessità alla sua amorevole misericordia. La Chiesa è cattolica perché è aperta a popoli di ogni razza, lingua e condizione sociale. Qui in Gambia si sente a casa, così come in ogni altra parte del mondo. Il suo desiderio e il suo impegno sono quelli di promuovere la vita spirituale dei suoi figli e di cooperare con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà nel servizio al bene della

famiglia umana. Rendo grazie a Dio per la vitalità della comunità cattolica e la fedeltà alla Sua parola. Confido che i miei fratelli e sorelle nella fede continuino a meditare sull'immagine della prima comunità cristiana, quando tutti "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2, 42). Il Successore di Pietro vi porterà sempre nel suo cuore.

3. Nel salutare questo paese amante della pace, il mio pensiero si rivolge con preoccupazione a un'altra parte dell'Africa occidentale. Avrei desiderato visitare la vicina nazione della Liberia, ma una terribile guerra fratricida ha sconvolto il paese e causato indicibili sofferenze tra la sua popolazione. Prego per le vittime di questo conflitto. Sono profondamente rattristato dalla piaga rappresentata dalle centinaia di migliaia di rifugiati, da tanti senz'atetto e affamati. Oltre alle morti, ai ferimenti e alle sofferenze che la violenza armata porta sempre con sé, non possiamo fare a meno di osservare che una tale situazione distrugge ogni possibilità di sviluppo economico e di stabilità politica per le popolazioni coinvolte. L'interdipendenza di tutti i Paesi dell'Africa occidentale ha trovato espressione in sforzi concertati per giungere a una soluzione di questa difficile situazione. È mia speranza che i capi della regione intendano perseverare in questo impegno e che le parti in conflitto vogliano anteporre l'autentico bene delle popolazioni locali a ogni altra considerazione.

4. Mentre incoraggio tutti coloro che potrebbero influenzare situazioni di conflitto a intraprendere il compito urgente di pacificazione, invito anche tutti quanti credono nel dominio e nella provvidenza di Dio Onnipotente sugli affari degli uomini, a pregare incessantemente per il grande dono della pace.

Supplichiamo il Signore della Vita e della Storia affinché trasformi l'odio in amore, la rivalità in solidarietà. Preghiamo affinché l'Africa non cada in una spirale di conflitti e di lotte di potere, ma perché si avvii decisamente lungo il cammino di rispondere alle necessità delle sue popolazioni e di creare condizioni che favoriscano la crescita e la prosperità. È evidente che la comunità internazionale ha il grave dovere morale di promuovere politiche giuste e utili per questo continente. È necessaria una nuova era di solidarietà con l'Africa. A nome della nostra comune umanità, e a nome di quanti non hanno voce, rinnovo i miei appelli a quei governi che sono in condizione di aiutare, e alle organizzazioni internazionali che si stanno occupando di assistenza ai paesi in via di sviluppo, affinché accorrano a fianco dell'Africa in quest'ora decisiva.

Ancora una volta, Signor Presidente, esprimo la mia profonda gratitudine a lei e a tutti i suoi concittadini.

Sul Vescovo Cleary e tutti i membri della comunità cattolica invoco la gioia e la pace di nostro Signore Gesù Cristo.

Dio benedica la Gambia!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana